

I CONTENUTI EUROPEI SULLE RETI GLOBALI MECCANISMI DI COORDINAMENTO DEI PROGRAMMI DI DIGITALIZZAZIONE

I PRINCIPI STABILITI A LUND

CONCLUSIONI DELLA RIUNIONE TRA ESPERTI, LUND, SVEZIA, 4 APRILE 2001

Durante il Consiglio europeo di Feira del giugno 2000 gli Stati membri dell'UE hanno formalmente approvato il Piano d'azione e-Europe 2002 che attraverso l'obiettivo 3d) intende **promuovere la creazione di contenuti europei da collocare sulle reti globali** allo scopo di sfruttare pienamente il potenziale delle tecnologie digitali.

Nell'ambito del suddetto obiettivo è prevista un'azione specifica che gli Stati membri e la Commissione dovrebbero realizzare di concerto al fine di

mettere a punto un sistema di coordinamento dei programmi di digitalizzazione a livello comunitario.

Il 4 aprile 2001 si sono riuniti nella città svedese di Lund i rappresentanti e gli esperti di tutti gli Stati membri per analizzare gli aspetti principali di questa iniziativa e formulare raccomandazioni in vista di una serie di azioni di coordinamento dei lavori che possano contribuire tra l'altro a creare un valore aggiunto alle attività di digitalizzazione, in modo che risultino valide anche sul lungo periodo.

Le conoscenze culturali e scientifiche europee formano un patrimonio esclusivo di pubblico valore che riflette la memoria collettiva in perenne evoluzione delle diverse società che caratterizzano l'Europa, fornendo al contempo una solida piattaforma di partenza per lo sviluppo dell'industria europea dei contenuti digitali in una società del sapere a dimensione sostenibile.

Il gruppo di esperti ha confermato i risultati di un precedente incontro preparatorio tenuto a Lussemburgo il 15 e 16 novembre 2000 e ha inoltre sottolineato il valore e l'importanza della digitalizzazione dei contenuti culturali e scientifici europei a vari livelli.

Questo patrimonio deve essere messo alla portata del pubblico e rientrare in una dinamica di sostenibilità. La ricchezza del patrimonio culturale e scientifico europeo è unica e di notevole significato. Per consentire ai cittadini di accedere più facilmente a queste risorse e al contempo conservare il retaggio culturale del passato e le future conoscenze è necessario digitalizzare tutti questi contenuti europei.

La diversità culturale, l'istruzione e lo sviluppo dell'industria dei contenuti devono diventare una realtà. La digitalizzazione dei contenuti culturali è essenziale per sostenere e promuovere la diversità culturale in un ambiente ormai globalizzato, senza contare l'impatto positivo che tale operazione può avere sull'istruzione, il turismo e l'industria dei media.

Le risorse digitalizzate presentano notevole varietà e ricchezza. Gli Stati membri hanno investito massicciamente in programmi e progetti destinati alla digitalizzazione di contenuti culturali e scientifici, la quale riguarda settori e tipi di contenuti più diversi, tra cui collezioni di musei, registri pubblici, siti archeologici, archivi audiovisivi, prodotti cartografici, documenti storici e manoscritti.

Esistono tuttavia difficoltà di rilievo che rischiano di limitare le possibilità di valorizzazione del potenziale racchiuso in queste risorse sul piano culturale, sociale ed economico. I principali ostacoli individuati in questo contesto sono:

Un approccio frammentato. Anche se oramai già piuttosto diffuse, le attività di digitalizzazione sono comunque estremamente frammentate in funzione degli strumenti e dei meccanismi adottati nei vari Stati membri. Inoltre, l'assenza di un approccio uniforme a livello europeo per stabilire quali contenuti siano stati digitalizzati o selezionare quelli da digitalizzare comporta talvolta una duplicazione degli sforzi, delle risorse e degli investimenti.

Il problema dell'obsolescenza. Le procedure di digitalizzazione sono costose e richiedono investimenti cospicui, solitamente ad opera delle amministrazioni pubbliche. Non bisogna sottovalutare il rischio di vanificare tali investimenti qualora si opti per tecnologie e standard inadeguati che finiscono col rendere presto obsolete o inutilizzabili le risorse digitali create, oppure imporre ulteriori esborsi entro tempi troppo ravvicinati.

La mancanza di modalità di accesso semplici e universali per tutti i cittadini. Il ricorso a strategie e a norme tecniche differenti, così come la mancanza di strutture e sistemi che consentano l'accesso plurilingue limitano fortemente la disponibilità generale delle diverse risorse a livello nazionale e comunitario.

I diritti di proprietà intellettuale (DPI). Le varie categorie di soggetti interessati ai contenuti digitali (ad es. titolari originali dei diritti, intermediari, utilizzatori finali, ecc.) difendono interessi legittimi alquanto differenti. Occorre tenere conto delle loro diverse esigenze e cercare punti di equilibrio. Per poter sfruttare il valore economico dei contenuti e conservarlo in modo sostenibile il settore culturale deve trovare e applicare soluzioni differenziate per la gestione e il trattamento dei diritti.

La mancanza di sinergie tra i programmi culturali e quelli basati sulle nuove tecnologie. Si fa sempre più sentita l'esigenza di un nesso diretto tra i programmi di incentivazione del settore culturale e quelli basati sulle nuove tecnologie, sia a livello nazionale che comunitario, per identificare le priorità e la possibilità di creare un valore aggiunto europeo.

La necessità di investimenti e di un impegno da parte delle istituzioni. Le operazioni di digitalizzazione richiedono un impegno da parte delle singole organizzazioni depositarie di "memorie" storiche, quali gli archivi, le biblioteche e i musei, che devono essere disposte a realizzare un'impresa costosa e tecnicamente complessa sul lungo periodo. Inoltre, per poter utilizzare le tecnologie e gli strumenti necessari per la digitalizzazione il personale di queste istituzioni deve acquisire capacità e conoscenze specifiche.

Per affrontare e possibilmente risolvere questi problemi sarebbe auspicabile che gli Stati membri si impegnino sui seguenti fronti:

Istituzione di un coordinamento stabile per il tramite di un gruppo ad hoc che rappresenti tutti gli Stati membri, sviluppi una struttura di sostegno per l'orientamento delle discussioni e lo scambio di opinioni ed esperienze, e definisca le procedure per la redazione di relazioni periodiche rivolte agli Stati membri, sia a livello europeo che nazionale.

Sviluppo di una visione europea per la definizione delle azioni e dei programmi grazie alla creazione di siti web su cui collocare dati aggiornati di dominio pubblico e di facile comprensione per divulgare informazioni sulle attività e sui programmi previsti dalle amministrazioni nazionali, dando loro un'impostazione comune e collegandoli ad un sito centralizzato.

Promozione e incentivazione delle buone pratiche da armonizzare e ottimizzare a livello nazionale e comunitario traendo spunto da una serie di analisi qualitative comparate che mirano all'adozione e all'applicazione di tali pratiche con l'apporto di organismi e reti nazionali di coordinamento e allo stesso tempo ricorrendo ad un gruppo di esperti nominati ad hoc per sviluppare strategie quantitative per i processi di analisi comparata. A tale scopo occorre stabilire i metodi e le modalità per definire e raccogliere dati sugli indicatori principali, in particolare gli indicatori più significativi nel contesto e-Europe, e per rafforzare i legami con gli enti nazionali di normazione e di rilevamento statistico.

Diffusione rapida delle buone pratiche e delle necessarie capacità tecniche tramite la divulgazione a livello europeo di esempi di buone pratiche stabiliti in base a caratteristiche predefinite che ne determinano la tipologia. In questo modo si garantirebbe un elevato livello di coerenza degli approcci e delle procedure adottate, così come della gestione dei diritti e delle risorse e si potrebbero ridefinire con chiarezza le nuove competenze e abilità richieste nel settore.

Pubblicità e divulgazione senza limitazioni dei contenuti europei scientifici e culturali grazie alla creazione di repertori nazionali (di progetti, contenuti selezionati, ecc.) che dovrebbero essere armonizzati con le infrastrutture esistenti nel campo dei contenuti digitali a livello europeo. A tale scopo è necessario che gli standard e le tecnologie utilizzate siano compatibili per poter salvaguardare la qualità e la facilità d'uso dei contenuti, garantire l'accesso unificato per tutti i cittadini, contenere i costi del software (che dovrebbe essere preferibilmente "aperto") e assicurare la disponibilità e l'accessibilità dei dati a lungo termine.

Per poter realizzare queste operazioni iniziali in tempi possibilmente brevi e far sì che le soluzioni adottate concorrano a creare infrastrutture tecniche ed organizzative sostenibili nel tempo la Commissione europea dovrebbe collaborare con gli Stati membri nell'ambito delle attività già avviate per le tecnologie della società dell'informazione (TSI) e di altri programmi in corso. Trattasi in particolare di:

Sostenere attività pratiche di coordinamento istituendo un segretariato o promuovendo il lavoro di un'agenzia che faciliti le attività del gruppo di coordinamento. Il segretariato avrebbe il compito di gestire i gruppi di consulenti tecnici istituiti ad hoc.

Promuovere la diffusione delle buone pratiche incentivando le attività dei centri di competenza ai quali i diretti interessati possono rivolgersi per ottenere indicazioni, orientamenti e sostegno circa le problematiche più complesse e l'approccio tecnologico da adottare. Anche se i settori presi in considerazione nel presente contesto riguardano i metadati, la dimensione plurilingue, le tecnologie

d'immagine e quelle per la conservazione su supporto digitale, i centri di competenza devono comunque essere aperti alle tematiche emergenti.

Intensificare lo sviluppo di parametri di riferimento per i processi di digitalizzazione definendo gli orientamenti su cui basare la raccolta dei dati e proseguendo l'opera di definizione di indicatori qualitativi e quantificabili.

Valorizzare i contenuti digitali europei delineando una visione comune con l'introduzione di una serie di criteri e la creazione di un contesto ideale per la realizzazione di un piano di collaborazione a livello UE nel settore dei contenuti digitali culturali e scientifici, dotato dei necessari mezzi di attuazione (protocollo o memorandum d'intesa, dichiarazione programmatica dei principi, ecc.). Il piano in questione dovrebbe servire ad istituire un'infrastruttura per la diffusione della "cultura digitalizzata" ("e-Culture") che dia accesso al patrimonio scientifico-culturale convertito in forma numerica. A tale scopo occorre identificare le condizioni ottimali che concorrono a creare un valore aggiunto dei contenuti europei (ad es. mediante opportuni criteri di selezione) e stabilire norme tecniche affinché vengano rispettati i requisiti di interoperabilità. Tutto ciò dovrebbe essere realizzato tramite il gruppo di coordinamento assistito dal suo segretariato.

Migliorare la qualità e l'utilizzabilità dei contenuti, promuovere modalità di accesso unificate per tutti i cittadini e sensibilizzare gli interessati ai problemi connessi alla conservazione del patrimonio culturale sul lungo periodo. Occorre a tal fine stabilire accordi sugli standard per l'interoperabilità, elaborare orientamenti per la conservazione dei contenuti su supporto digitale e la loro durata nel tempo, introdurre modelli coerenti e buone pratiche per la gestione dei diritti e delle proprietà e sviluppare modelli d'impresa nel settore della cultura digitalizzata.

Affinché gli Stati membri possano definire e successivamente mettere in pratica strategie e accordi sulla produzione, la qualità, il reperimento e l'utilizzo dei contenuti è necessario affrontare una serie di aspetti tecnici, sia correnti che emergenti, avviando iniziative di RST a breve e a lungo termine. La Commissione dovrebbe pertanto:

Promuovere lo sviluppo di analisi comparate quantitative svolgendo studi sulla situazione antecedente e facendo chiarezza sui metodi di determinazione degli indicatori e delle statistiche.

Avviare studi sulle operazioni di digitalizzazione in Europa sostenendo le infrastrutture tecniche e organizzative e analizzando le possibilità di promozione dei contenuti culturali europei, dell'identità e della diversità a sostegno del libero accesso alle informazioni da parte di tutti i cittadini dell'Unione.

Favorire l'interoperabilità e la costante ricerca di nuove risorse avviando iniziative specifiche che riguardino i metadati, i registri e i modelli.

Contrastare il pericolo dell'avvento di un'epoca di "oscurantismo" della dimensione digitale favorendo invece la ricerca di punta nei seguenti settori: tecnologie digitali e di conservazione dei contenuti, applicazioni all'avanguardia per le tecnologie avanzate di digitalizzazione dei contenuti culturali e scientifici (ad es. tecniche di immagine multispettrale), evoluzione del valore aggiunto dei contenuti con il passare del tempo. Questi studi dovrebbero essere svolti in collaborazione con l'industria.

Individuare eventuali spazi per avviare nell'ambito del programma TSI attualmente in corso alcuni **progetti pilota** orientati agli indirizzi di ricerca di cui sopra.